



Pionieri
VILLAGE

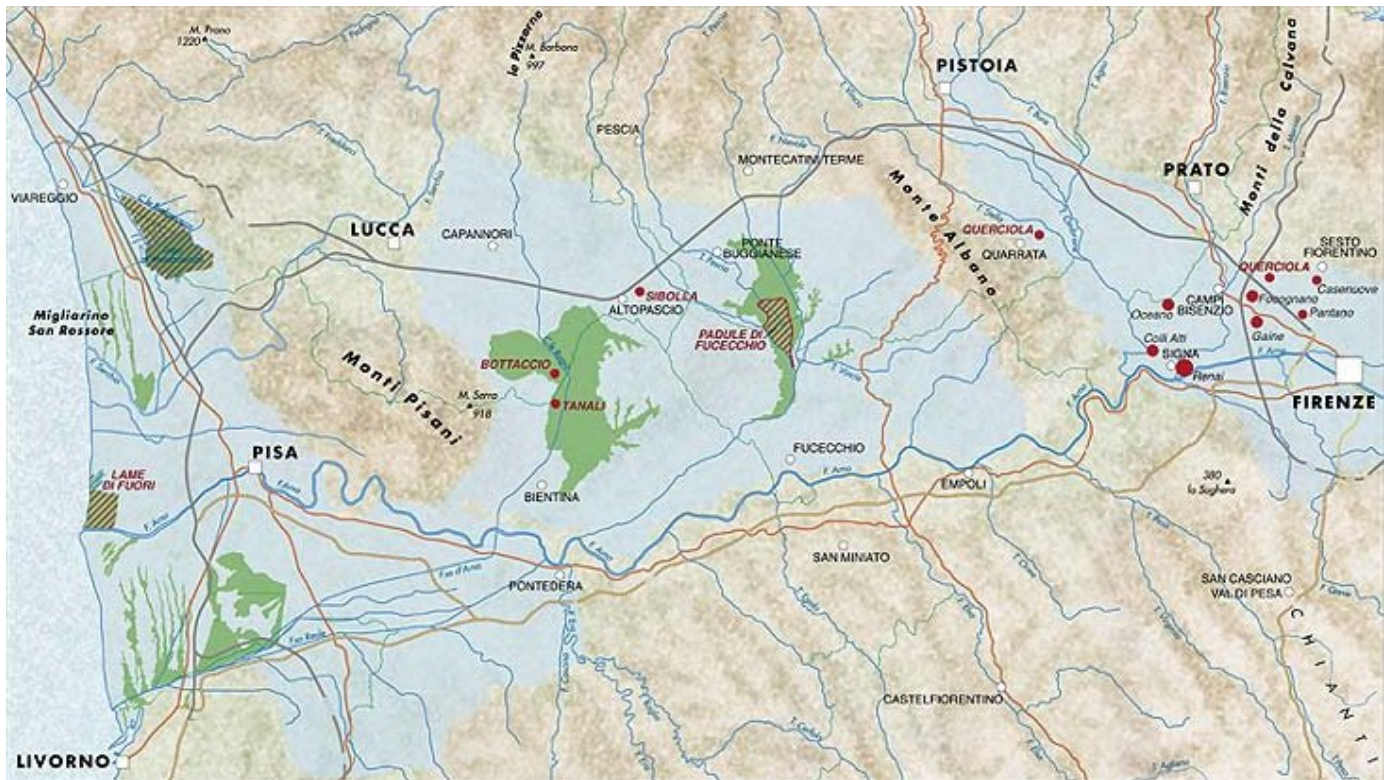
Itinerario n°6

AREA UMIDA “IL PADULE DI FUCECCHIO”

Il **Padule di Fucecchio** è la più estesa palude interna italiana. Ampia circa 2.000 ettari, si trova nella Toscana Settentrionale, nella Valdinievole. Questa area umida è alimentata principalmente dalle acque dei torrenti Nievole e Pescia ai quali si uniscono altri affluenti minori che discendono dalle prime propaggini degli Appennini Pistoiesi e dal Montalbano. Nel raggio di circa 35 km si trovano le città di Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, Pisa e l'area è quindi facilmente raggiungibile anche dai turisti che si trovano in Toscana per una visita nei luoghi più conosciuti. L'ambiente palustre spesso sorprende per la bellezza dei paesaggi che offre, soprattutto per il forte contrasto tra le stagioni, a causa della continua modificazione dell'ambiente ad opera delle acque.



La Storia



La storia delle paludi è principalmente la storia della loro negazione, del modo in cui l'uomo è intervenuto nel modificare questi ambienti per renderli sempre più adatti al suo insediamento, considerato che la ricchezza naturale costituita da queste aree fu una fonte di attrazione per le comunità umane fino dalle epoche più antiche.

Nel corso dei secoli, furono quindi apportate modifiche all'assetto naturale per migliorare le condizioni di vita ed al contempo garantire la continuità di queste stesse risorse tanto preziose per l'economia.

Già gli Etruschi iniziarono la realizzazione di grandi opere di ingegneria idraulica che furono in seguito ampliate dai Romani; quest'ultimi estesero ad ampie porzioni di territorio, prevalentemente pianeggiante, il proprio modello di organizzazione agraria.

La decadenza dell'impero romano ed i successivi periodi storici videro l'interruzione delle grandi opere di bonifica che vennero riprese, anche se con fasi alterne, solamente nel Rinascimento.

Questo non vuol dire che le paludi furono deserte per tutto il Medioevo, anzi, costituirono una insostituibile fonte di sostentamento grazie ad attività redditizie come la pesca, la molitura e la navigazione (le aree umide costituivano una importante rete di canali navigabili) e ad altre forme di utilizzo delle risorse connesse alla palude come la caccia e la raccolta delle erbe che integravano il reddito familiare.

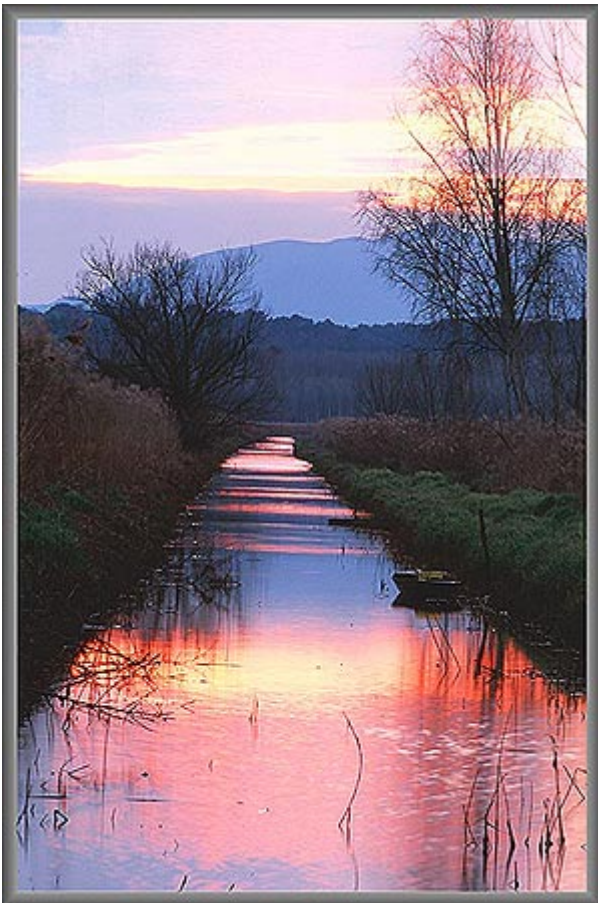
Nel Medioevo si potrebbe quindi dire che la palude fu abitata in modo più "naturale" non modificandone le caratteristiche ma adeguando le attività a ciò che la natura metteva a disposizione.

Alle rare opere di bonifica parziale di questo periodo seguirono durante il periodo mediceo nuovi e numerosi interventi che però potremmo definire "contingenti", cioè tali da arginare situazioni precarie prodottesi di volta in volta: si costruirono arginature e canali, si intervenne sui fiumi e si realizzarono numerose colmate creando così ampi possedimenti terrieri che troveranno la loro organizzazione nel sistema delle Fattorie (ne sono esempi il Padule di Fucecchio e la Val di Chiana).

Le trascurate condizioni della bonifica idraulica (cioè l'insieme dei lavori necessari per prosciugare e risanare a scopi igienici e produttivi i terreni coperti da acque stagnanti) del XVII sec. e della prima metà del XVIII sec. indussero i nuovi governanti, i Lorena, a intraprendere opere su grande scala che avessero come fine la bonifica integrale e cioè quel complesso di iniziative volte non solo a prosciugare i terreni per renderli agricoli, ma anche a realizzare un sistema di infrastrutture viarie, insediative, tecniche che consentissero la crescita economica e sociale di quel territorio.

Si avviò così un processo che a fasi alterne si è protratto anche nei secoli successivi per giungere ad un sistema di bonifica misto che usa sia tecniche di colmata che di canalizzazione e che ha attualmente come scopo non più quello di favorire l'agricoltura, ma quello di valorizzare e di mantenere tutte le risorse del territorio, comprese le aree umide.

La storia e le tradizioni



Il Padule, oltre alle ricchezze dei paesaggi e della natura, conserva il fascino delle vicende storiche legate alle grandi famiglie dei Medici e dei Lorena.

Qui rimangono tuttora significative testimonianze dell'opera dell'uomo, che nel corso dei secoli ha plasmato e modificato la struttura stessa dell'area umida: i canali ed il sistema dei porti, segni di antiche ed importanti idrovie; il ponte mediceo di Cappiano, fulcro delle attività di regimazione delle acque e della pesca, nonché importante passaggio sulla via Francigena; il complesso della fattoria del Capannone, che rappresentava uno dei principali approdi della Valdinievole; gli edifici dell'archeologia industriale come gli essiccatoi del tabacco.

Le lapidi disseminate sui casotti o lungo gli argini raccontano invece una storia più recente: la tragedia del barbaro eccidio perpetrato dai tedeschi il 23 agosto 1944.

In Padule sono ancora presenti, in forma residuale, attività legate alla lavorazione delle erbe palustri: la raccolta e l'intreccio del "sarello" e della "sala" (per "rinvestire" sedie e fiaschi), della "gaggia" e di altre piante tipiche dell'area umida sono tuttora praticate da pochi valenti artigiani.

La flora



Situato al limite tra la regione peninsulare di clima mediterraneo e quella continentale, il Padule ospita contemporaneamente piante adattate a climi diversi; nella Paduletta di Ramone, ai margini del Bosco di Chiusi, sopravvivono ad esempio il Morso di rana ([*Hydrocharis morsus-ranae*](#)) e la Felce reale ([*Osmunda regalis*](#)), che sono piante di clima caldo umido, e particolari muschi, chiamati sfagni ([*Sphagnum sp.*](#)), più propri di climi freddi del nord e discesi fin qui durante le ultime glaciazioni.

Soltanto nella Paduletta, ed in poche altre aree del cratere palustre, si trovano ancora discrete estensioni della Grande carice ([*Carex elata*](#)), chiamata localmente "sarello"; questa pianta di origine nordica si sviluppa in "gerbi" (formazioni cespitose) formati da più individui, che assumono l'aspetto caratteristico di isolotti circondati dall'acqua. Oggi purtroppo le grandi carici vengono spesso soppiantate da specie più resistenti come la Cannuccia di palude ([*Phragmites australis*](#)).

Dove gli immensi canneti lasciano spazio alle acque libere, troviamo i "lamineti", formati da piante con foglie galleggianti (come le grandi Ninfee gialle) che offrono uno degli ultimi rifugi a numerose specie altamente specializzate: l'Erba vescica ([Utricularia australis](#)), pianta carnivora flottante; il Ninfoide ([Nymphoides peltata](#)), dai bei fiori gialli; la strana Erba pesce o Salvinia ([Salvinia natans](#)), una piccola felce natante ormai rarissima in Toscana.

Negli ultimi anni la diffusione di alcune specie animali aliene ha reso particolarmente rare e localizzate queste piante, un tempo ampiamente diffuse nel bacino palustre.

Per le caratteristiche della vegetazione e per le peculiarità floristiche, il Padule di Fucecchio è stato inserito nell'elenco dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia, redatto nel 1979 dalla Società Botanica Italiana.

La fauna



Il Padule riveste un ruolo fondamentale nelle rotte migratorie fra la costa tirrenica e l'interno; qui si possono osservare nel corso dell'anno oltre 200 specie di uccelli.

L'area palustre offre quindi eccezionali spunti per gli appassionati di birdwatching e fotografia naturalistica, soprattutto durante il passo primaverile.

Particolare rilievo naturalistico assumono gli aironi che costituiscono qui una grande garzaia: una vera e propria "città degli aironi" con migliaia di uccelli fra genitori, giovani ed immaturi dell'anno precedente. Si tratta della colonia di nidificazione più importante dell'Italia centro-meridionale, sia per il numero delle coppie nidificanti (circa 1000) che per la presenza contemporanea di sette specie: la Nitticora, la Garzetta, la Sgarza ciuffetto, l'Airone guardabuoi, l'Airone Cenerino, l'Airone bianco maggiore e l'Airone rosso.

Fra i Mammiferi, oltre all'invaso Nutria (*Myocastor coypus*), va ricordato per il suo interesse naturalistico e biogeografico il Topolino delle risaie (*Micromys minutus*), il più piccolo Roditore europeo; la popolazione del Padule di Fucecchio, numerosa e ben acclimatata, si trova al limite meridionale accertato della specie.



La microfauna è altrettanto ricca ed importante, anche se meno studiata. Una pluriennale ricerca del Professor Arnaldo Bordoni ha permesso di censire oltre 1000 specie di Coleotteri: analogamente a quanto già osservato per la flora, anche nel caso dei Coleotteri il Padule rappresenta un'importantissima area di rifugio per molte specie paludicole legate a climi freddi, le stesse che si ritrovano nelle torbiere dell'Europa centro-settentrionale.

Da segnalare infine la recente diffusione del Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*), altra specie "aliena" introdotta dal continente americano.

